

Fabbrica società

n° 18 / 2011

3 novembre

anno secondo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione : Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 - DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella

DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario

PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

LA PATRIMONIALE NON È UN TABÙ

di Antonello Di Mario

Una settimana di fuoco incrociato sull'Italia quella che ha preceduto il G20 di Cannes.

L'inflazione è risalita ai livelli di tre anni fa; sono cresciuti la disoccupazione, i prezzi alla produzione dell'industria, lo "spread" tra i titoli decennali del tesoro e i "bund".

Quindi: inflazione al 3,4% con conseguenti difficoltà per i consumatori; disoccupazione giovanile al 29%, il massimo dal 2004; i prezzi alla produzione dei prodotti industriali a settembre aumentati del 4,5% rispetto allo stesso mese del 2010; per attirare investitori sui nostri Btp decennali è necessario ora offrire più del 6% rispetto ai titoli tedeschi. Di fatto, la famosa lettera di intenti presentata dal premier Silvio Berlusconi all'Europa è stata già bruciata dai mercati, nonostante solo lunedì scorso un autorevole ministro del governo, in missione in India, parlasse con soddisfazione dei 62 impegni enunciati dal Presidente del Consiglio per ridurre il debito pubblico; dei 18 già attuati; dei 18 nuovi; delle 26 misure in via di approvazione, di cui 18 sono parte dei 100 punti del provvedimento per lo sviluppo; delle altre 8 misure in approvazione al Parlamento. Lo stesso Consiglio dei ministri tenuto mercoledì scorso, proprio alla vigilia della partenza del Capo dell'esecutivo per il vertice in Costa azzurra ha voluto rappresentare la prova a chi non si fida dell'Italia che si procede con le misure promesse e che lo stato di avanzamento delle riforme va avanti. Ma, in verità, di tutto questo nel confronto con le parti sociali non c'è traccia. Soprattutto, non si conoscono tuttora i contenuti specifici del decreto sviluppo; non si sa quando verrà presentato dal governo e quale sarà la complessità dei provvedimenti che lo accompagneranno a latere. Al momento di una cosa esiste certezza: non risulta nessuna misura collegata all'applicazione dell'imposta patrimoniale. Tra i punti approvati lo scorso 21 settembre dal Comitato direttivo nazionale della Uilm ce n'era uno che ribadiva di non escludere di ricorrere ad una tassazione sui patrimoni per far fronte alle necessità finanziarie. E' bene precisare che la patrimoniale non può essere utilizzata per ridurre il debito pubblico che a partire dagli anni Ottanta è salito dal 60% del Pil al 120% dei giorni nostri. Per ridurlo lo Stato deve produrre degli avanzi di bilancio necessari per sostenere il debito. A questo scopo, tassare i redditi da capitale alla stregua di ogni altro reddito, cioè sommandoli agli altri redditi, aiuterebbe a determinare avanzi di bilancio. Non siamo riusciti a riportare il debito pubblico sotto controllo, né dopo la politica delle privatizzazioni realizzata a metà degli anni Novanta, né con l'ingresso dell'Italia nell'euro, quando i tassi sul nostro debito si sono allineati a quelli tedeschi. Si poteva tentare allora di avvicinarsi ai parametri del 60% del livello del debito sul Pil, fissati dall'accordo di Maastricht, ma il Paese ha, invece, raddoppiato la percentuale di risanamento che si era impegnato a conseguire. Un insuccesso che ha alimentato le diffidenze at-

segue in ultima pagina



(fotocomposizione di lucia pinto)

Niente licenziamenti facili

di Rocco Palombella

(articolo in seconda pagina)

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	pag. 3
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	La cronaca del 22° Congresso IG Metal a Karlsruhe
pag. 5	pag. 6
Convegno Uilm con Scuola ed impresa a Bergamo	Le scelte di Marchionne su "Automotive News"

Niente licenziamenti facili

di Rocco Palombella

I mercati finanziari si accaniscono contro l'Italia e riducono i contenuti della lettera del Presidente del Consiglio ai vertici Ue ad un ricordo lontano.

In pochi giorni si è passati dall'apprezzamento espresso dai partecipanti al vertice di Bruxelles alla preoccupazione delle delegazioni presenti al G20 di Cannes.

Il caso Italia tiene banco e quella missiva firmata dal Premier così com'è non regge più. Addirittura, un noto economista intervistato in una trasmissione televisiva di punta, Giacomo Vacago, ha avuto la fermezza di sostenere nella sostanza che quella lettera ufficialmente è ascrivibile alla sola persona di Silvio Berlusconi e non al governo che rappresenta.

Fino a questo momento, infatti, l'esecutivo non ha promosso alcun incontro con le parti sociali sui contenuti dell'epistola in questione. Nemmeno in Parlamento il Premier si è recato per riferire nel merito del testo suddetto. Ma, se prima, o poi, dovesse confrontarsi col sindacato, non potremmo che ripetergli che tra i tanti, un capoverso di quell'insieme di intenzioni governative, proprio non può essere accettato. Le agenzie di stampa nell'ultima settimana hanno più volte ribattuto il nostro diniego, ma val la pena ripeterlo una volta ancora. I licenziamenti facili in stato di crisi, proprio no! Anche se, poi, qualche esegeta del verbo presidenziale ha provato a spiegare sui media che si tratterebbe di un espediente per facilitare le assunzioni. La flessibilità in uscita per risalire la china in una fase di profonda crisi. Assurdo. Chi perde il lavoro in questo periodo è destinato prevalentemente a rimanere fuori dal circuito professio-

nale. Quindi, occorre piuttosto enunciare un potenziamento degli ammortizzatori sociali che permettano il protrarsi del rapporto tra azienda e lavoratore, anziché la sua interruzione.

Questo è un Paese che ha bisogno di risolvere i problemi veri dello sviluppo e dell'occupazione, anziché complicarli. Noi siamo parte fondamentale che chiede l'emissione di Eurobond per sostenere gli investimenti pubblici in infrastrutture ed energia. Già le misure di austerità non determinano la crescita; figurarsi i licenziamenti. Non ci può essere margine di trattativa su un tema come questo che non solo è invisibile ai sindacati, ma che anche le imprese in questo frangente non hanno mai chiesto. Perché allora metterlo al centro di un dibattito pubblico e, addirittura, tra le righe di una lettera portata personalmente a Bruxelles dal Primo ministro ai suoi colleghi europei?

Forse per sviare il dibattito dai problemi veri che vive l'esecutivo incapace di prendere provvedimenti adeguati ed urgenti, facendoli approvare in Parlamento.

Condividiamo l'appello lanciato sulla prima pagina di un prestigioso quotidiano economico da importanti studiosi economici che bisogna "fare presto e bene", perché "il momento è drammatico ed esige l'adozione di provvedimenti immediati e quantitativamente adeguati a fronteggiare l'emergenza". L'azione di governo, al di là delle enunciazioni, latita. Nel caso preso in esame anziché intervenire con provvedimenti idonei a rendere credibile il Paese, il governo filosofeggia sulla necessità di intervenire su uno dei pilastri del futuro dei lavoratori: quanto più i rapporti di

lavoro sono a tempo indeterminato, tanto più si possono creare sviluppo ed aspettative di vita in prospettiva futura. Il governo dovrebbe mettere le famiglie nelle condizioni di poter spendere e avere risorse in modo che si possa innescare un processo virtuoso. E invece il Premier interviene formalmente contro un elemento di garanzia del mondo del lavoro. Se si vogliono aiutare davvero i giovani, bisognerebbe intervenire per creare sviluppo e opportunità lavorative nuove.

L'ipotetica norma sui licenziamenti facili, invece, costituirebbe una offesa ai giovani stessi, perché è paradossale intervenire sui temi dello sviluppo licenziando i padri delle giovani generazioni senza garantire una coerente possibilità ai figli. E la reazione delle forze sindacali è stata all'altezza della proposta offensiva. Nonostante le divaricazioni che avevano caratterizzato le tre più grandi confederazioni sindacali, tutte hanno preso all'unisono le distanze. E' una conseguenza naturale quando occorre difendere un tema come quello del lavoro. Il governo difficilmente vorrà confrontarsi con le parti sociali sui temi contenuti nella lettera all'Unione Europea. Piuttosto, lo farà sui provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri tenuto alla vigilia dell'incontro del G20 in terra di Francia. Si tratta di misure che verranno inserite nel maxi emendamento alla Legge di stabilità da approvare nelle aule parlamentari a metà novembre. Al momento in cui scriviamo non ne conosciamo nella specificità i contenuti. Di sicuro non ci saranno i licenziamenti. Anche il principale quotidiano italiano, nella rubrica del "Diario sindacale" di fine ottobre

ha voluto toccare questo argomento, preoccupandosi di come si sarebbe comportato chi scrive nei confronti di un eventuale contratto Fiat da stipulare con Sergio Marchionne. Credo che il buon Enrico Marro, curatore della rubrica in questione, si sia fatto suggestionare dalle "grida" di Maurizio Landini: il segretario Fiom avendo saputo dell'incontro tra noi e l'Ad della casa automobilistica, senza di lui ci aveva accusato voler attuare quanto previsto dall'articolo 8 della recente manovra economica del governo approvata in settembre. Niente di più falso. Finora tutti gli accordi stipulati con il gruppo della casa torinese come quelli di Pomigliano, Mirafiori, Grugliasco, non hanno mai derogato a quanto previsto dall'articolo 18 e dalle norme applicate sui licenziamenti. Non sappiamo se il negoziato che dovrebbe aprirsi con Fiat porterà ad uno specifico contratto da applicare per la medesima casa automobilistica. Ma se così dovesse essere, è molto probabile che ricalcherà lo stesso sceme degli accordi già citati nel perimetro del Gruppo guidato da Marchionne ed Elkann. Senza dubbio quell'abbaiare alla luna da parte della Fiom sulla licenziabilità prevista dall'articolo 8 cesserà inesorabilmente dopo la sortita di Berlusconi sul tema dei licenziamenti a Bruxelles.

Per quel che ci riguarda noi abbiamo scritto a governo e Confindustria per ribadire che la nostra organizzazione mai avrebbe applicato i commi 2 e 2bis dell'articolo suddetto. E sulla forza di questa scelta ufficializzata pubblicamente non possiamo ribadire che sui licenziamenti facili non passerà il governo e nemmeno Marchionne.

Insieme per una vita migliore

di Chiara Romanazzi



La cronaca del 22° Congresso dell'Ig Metall a Karlsruhe

Il logo triangolare dell'Ig Metall, tre segmenti bordati di bianco in una vasta distesa di rosso, la luce intensa dei riflettori ad illuminare il pensiero "Gemeinsam für ein gutes Leben". Così si presentava la scenografia del Ventiduesimo Congresso del sindacato metallurgico tedesco tenuto nei pressi della Foresta nera a Karlsruhe dal 9 al 15 ottobre scorso.

Gli occhi dei 480 delegati presenti in sala, di cui il 27% donne, puntati ad osservare quella scritta che campeggiava in alto del centro Congressi: "insieme per una vita migliore".

La cerimonia di apertura, tenuta domenica 9 ottobre, ha ricevuto il saluto di Christian Wulff, presidente della Repubblica federale tedesca, ma il congresso ha avuto il suo effettivo inizio la mattina seguente, con la proiezione di un piccolo filmato a cura dei sindacalisti tedeschi, che evocava i concetti chiave dell'operato dell'Ig Metall, come la solidarietà, la cooperazione e l'integrazione delle diversità.

I lavori sono stati presieduti dai rappresentanti degli uffici regionali dell'Ig Metall che si sono avvicendati nel corso dello svolgimento del

congresso.

Il primo coordinatore del dibattito, il presidente dell'ufficio Ig Metall di Karlsruhe, Rainer Neumster, oltre ad aver presentato la relazione delle attività del comitato esecutivo, ha da subito fissato le regole di "buon comportamento" da rispettare durante lo svolgimento del congresso.

Ha difatti invitato i presenti in sala a spegnere i cellulari, a non leggere i giornali durante i lavori e, a coloro che dovevano intervenire, di rispettare i tempi di intervento (15 minuti per i "quadri" del comitato esecutivo, 5 minuti per i delegati); l'originalità del suo intervento è consistita nella presentazione ai delegati in platea di una lampada rossa, poggiata presente sulla tribuna oratoria, utile ad indicare il tempo degli interventi a disposizione: quando cominciava ad emettere luce intermittente l'oratore doveva avviarsi alle conclusioni.

L'intervento del presidente nazionale dell'Ig Metall, Bertold Hubert, si è incentrato sul cambiamento del mondo a causa del crollo dei mercati finanziari, da circa 4 anni, con il conseguente peggioramento del



Servizio fotografico di Chiara Romanazzi

mercato del lavoro, delle condizioni in cui si lavora e della disoccupazione. La regolamentazione dei mercati finanziari non è ancora avvenuta, e il presidente dell'Ig Metall ha espresso tutta la contrarietà del suo sindacato al capitalismo finanziario.

"Ogni crisi – ha affermato Hubert – ci obbliga a verificare la nostra strategia" e il disastro del terremoto di Fukushima rappresenta la fine dell'epoca dello sfruttamento dell'energia nucleare e l'inizio di quella delle energie rinnovabili.

Il suo discorso ha anche esaltato l'importanza del lavoro svolto a livello di imprese e di uffici regionali, dove si sono conclusi dei buoni accordi collettivi, mantenendo posti di lavoro e produzione. Importanza è stata data anche alla partecipazione delle donne nel mercato del lavoro e a tal riguardo è stata menzionata

la campagna portata avanti dal sindacato tedesco su "Uguale retribuzione per tutti".

La settimana di 35 ore lavorative rimane al centro della campagna dell'Ig Metall. Il populismo di destra in Europa è una minaccia per la democrazia e il sindacato metallurgico ha pubblicamente ribadito di combattere tutte le forme di razzismo, e di impegnarsi per la risoluzione pacifica dei conflitti.

"Bisogna fermare – ha continuato il sindacalista tedesco – la distruzione del pianeta: occorre utilizzare le risorse ecologiche e l'elettromobilità; l'ambiente e il suo rispetto, quindi, deve essere il motore dello sviluppo.

Infine, Hubert ha accennato al tema del reclutamento degli iscritti, dichiarandosi "soddisfatto per essere riusciti ad evitare il crollo del numero di coloro che vi

Insieme per una vita migliore

aderiscono”: il numero degli iscritti del sindacato tedesco, infatti, è salito negli ultimi 4 anni a quota 2 milioni. L'intervento del vice presidente dell'Ig Metall, Detlef Wetzel, si è incentrato sull'importanza “di dover mettere il futuro dei giovani al centro della politica, sulla necessità di una retribuzione più equa dei posti di lavoro precari e sul bisogno di dover rafforzare le attività negli stabilimenti per rendere più forte la contrattazione”.

Anche la formazione, secondo il numero due del sindacato teutonico, ha avuto ed ha un valore di grande importanza per l'Ig Metall: infatti, sono stati finanziati 100 milioni di euro sia per i corsi di formazione, che per la creazione di 80 centri di accoglienza per gli iscritti.

Il comparto dei tessuti che si riconosce nel sindacato dell'Ig Metall è stato concorde sulla necessità di dover sfruttare le energie rinnovabili che l'ecologia offre e che la crisi finanziaria è diventata la crisi politica degli stati.

Un altro tema al centro degli interventi dei delegati e dei componenti del comitato esecutivo è stato quello pensionistico, fortemente sentito in Germania, dove si vuole portare l'età pensionabile a 67 anni di età. Tutti gli intervenuti hanno aspramente criticato questa proposta, insieme alla necessità di dover ricorrere ai fondi integrativi pensionistici privati.

Dal punto di vista statutario e organizzativo, i delegati del 22° Congresso hanno dibattuto a lungo sulla decisione da assumere rispetto ad una determinata votazione: quella che determinava la riduzione da 7 a 5 dei componenti del comitato esecutivo impiegati a tempo

Lavorazione all'interno dello stabilimento produttivo della Daimler, a Geggenu, visitato dalla delegazione italiana (foto di Chiara Romanazzi)

Nella foto in basso: il Presidente dell'Ig Metall, Bertold Hubert



pieno nell'Ig Metall. La raccomandazione della presidenza era di votare a favore della riduzione da 7 a 5 (in passato questo organico era composto da 10 componenti che si era già provveduto a ridurre progressivamente), ma con una votazione segreta (voluta per alzata di mano dai delegati al congresso) e per soli 6 voti in più, i delegati presenti in aula hanno votato contro “l'alleggerimento rappresentativo”, mantenendo così invariato il numero dei componenti del comitato esecutivo.

Bertold Hubert è stato riconfermato presidente dell'Ig Metall con il 96% dei consensi.

Nel pomeriggio dell'11 ottobre, gli ospiti delle delegazioni internazionali, tra cui figurava chi scrive per conto della Uilm, hanno reso visita allo stabilimento Daimler Mercedes Benz di Geggenu. Lo stabilimento è di proprietà della Daimler e i macchinari prodotti sono della Mercedes Benz. “Nato” nel 1894, nel 1926 ha visto la fusione tra le due ragioni sociali, una sigla

sciolta in seguito alla fusione negli anni Settanta tra le società Daimler e Chrysler.

Nello stabilimento di Geggenu si producono alberi di trasmissione e vi lavorano 6800 dipendenti, i quali lavorano su due turni: dalle 6.00 alle 14.40 e dalle 14.40 alle 23.20. Lo stipendio medio si aggira ai 3600 euro lordi, e ogni turno lavorativo dura 8 ore e 40 minuti, di cui la pausa di 10 minuti e la pausa pranzo di 30 non vengono retribuiti. La Daimler conta stabilimenti in diverse parti del mondo:

- in America Latina (dove sono impiegati 15.000 dipendenti)
- Nafta (24.000 dipendenti),
- Africa (6.000)
- Australia (1.200)
- Asia (18.000)

ma il maggior numero di dipendenti si contano in Europa, con 194.790 dipendenti, di cui 164.026 soltanto in Germania.

La visita al sito produttivo tedesco ha reso l'idea della forza industriale tedesca ri-

spetto alla forte crisi dell'economia europea ed internazionale.

In Germania aziende e sindacato realizzano una co-gestione che salvaguarda prodotti, produttività, lavoro e diritti degli addetti.

Mai come in questo momento la formula adottata rende ragione all'economia del Paese guidato dalla Cancelliera Angela Merkel. Forse anche in questo binomio trova spazio la ricerca comune verso una vita migliore, come si auspica l'Ig Metall e, di certo, non solo lei.



Costruire il futuro

IL 18 GENNAIO INCONTRO A BERGAMO TRA UILM, SCUOLA ED IMPRESE

di Cinzia Grana

■ Il 18 gennaio incontro a Bergamo tra Uilm, scuola ed imprese. Teatro dell'assemblea l'aula magna dell'Itis Paleocapa di via Gavazzani nel capoluogo orobico. Il sindacato metalmeccanico intende chiamare a confronto i rappresentanti di questo istituto superiore e i "management" delle imprese locali. L'obiettivo finale è che oltre ai sogni i giovani studenti conoscano i giusti interlocutori per costruirsi un futuro professionale. Proprio su questo tema sarà incentrata una specifica tavola rotonda a cui parteciperanno: il preside dell'Istituto tecnico industriale Paleocapa, Michele Nicastri; Daniela Boschini della Tenaris Dalmine e Giorgio Bassani della Brembo. A loro si uniranno il giuslavorista Michele Tiraboschi insieme ai segretari locale e generale Angelo Nozza e Rocco Palombella. Il dibattito sarà moderato da Antonello Di



Mario, capoufficio stampa della Uilm nazionale e direttore responsabile del giornale "Fabbrica società". L'idea di organizzare una tavola rotonda su questo tema è venuta perché si è rilevata la difficoltà che ha la scuola nel rapportarsi alle imprese affinché queste diventino un riferimento per i ragazzi che stanno per affacciarsi nel mondo del lavoro. Cosa chiedono le imprese ai giovani, quale professionalità? E la scuola che contributo chiede alle stesse? I relatori dovranno misurarsi con argomentazioni concrete per riuscire a rispondere

alle suddette richieste, in modo che gli studenti, che frequentano il quinto ed ultimo anno dell'istituto superiore, possano orientarsi al meglio. La presenza del professor Michele Tiraboschi, l'allievo prediletto di Marco Biagi,

studi giuridici dell'Università di Modena. Tra i numerosi incarichi che il giovane professore ha ricoperto va ricordato quello di componente della Commissione di studi e indirizzo sulla futuro della formazione in Ita-

lia, fortemente voluta dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi.

Da più di un lustro la Uilm di Bergamo tiene ogni anno questo tipo di confronti pubblici con lo scopo di guardare alla prospettiva delle giovani generazioni. Mai come in questo momento istruzione, formazione e lavoro delle giovani leve possono costituire un motivo valido per la crescita e lo sviluppo del Paese.

Nelle due foto: l'aula Magna dell'Itis di Bergamo (foto di Cinzia Grana)



Honda va in Asia e lascia Atessa

■ La Honda vuole trasferire il cuore pulsante della produzione del motociclo da Atessa (Chieti) in Asia, a partire da novembre 2012". E' l'allarme lanciato all'unisono dai sindacati Uil-Uilm, Fiom-Cgil e Fim-Cisl nel corso della conferenza stampa convocata in merito alla decisione della Honda di trasferire la produzione del motore e dei compo-



Processo di saldatura alla Honda di Atessa (foto internet)

nenti dei motocicli in Thailandia e Vietnam. Nello stabilimento di Atessa i pezzi verreb-

te a rischio il futuro di circa 2.250 addetti che direttamente o indirettamente lavorano per

la Honda - ha spiegato il segretario della Uilm di Chieti, Nicola Manzi - il mercato dello stabilimento è soprattutto in Italia, per il 50%, e a luglio 2011 abbiamo firmato insieme all'azienda un patto per la competitività che ci ha portato a fare 43 giorni di cassa integrazione, perchè è nostro interesse difendere il lavoro in questo territorio. Con questo trasferimento la Honda viola quell' accordo:

perchè trasferire in Thailandia e Vietnam il cuore pulsante della Honda Italia?".

Quello di Atessa è l'unico stabilimento di produzione europeo della casa giapponese, che nel 2011 ha impiegato direttamente circa 800 operai per la produzione di motocicli, in particolare Sh 125cc e 150cc.

continua da pag. 1

La patrimoniale non è un tabù

tuali verso una nazione come la nostra, seconda realtà manifatturiera d'Europa e settimo Paese industriale al mondo. Tornando alla patrimoniale, val la pena di ricordare che questa imposta, quando è applicata straordinariamente, costituisce un prelievo occasionale deciso in condizioni di emergenza, quasi sempre di tasso elevato. Mai come in questo momento ce n'è bisogno, non più per ridurre il debito pubblico, ma per finanziare lo sviluppo e favorire la ripresa frustrata da nuovi interventi di austerità. "Bisogna ricreare fiducia. Questo è il miracolo dell'imposta straordinaria sul patrimonio". Sono le parole di Luigi Einaudi, governatore della Banca d'Italia e primo Presidente della Repubblica eletto dal Parlamento in seduta comune. "Quando non si fa giustizia - scriveva l'economista piemontese nel marzo del 1946- le leggi non sono osservate, nemmeno quelle tributarie, e gli stati vanno alla perdizione. Gli italiani vogliono invece, tutti, la ricostruzione del Paese che essi amano sovra ogni altro al mondo". Considerazioni efficaci da parte dell' economista liberale, scomparso proprio mezzo secolo fa, anche per la situazione in cui il Paese sembra essere sprofondata. A livello sovranazionale sono necessarie regole per i mercati finanziari e tassazioni specifiche per le transazioni finanziarie, ma in ambito nazionale ci rendiamo conto che l'applicazione dell'imposta patrimoniale, rivolta ai ceti più abbienti, non è più un tabù, se adottata all'interno di misure equilibrate e correlate in un'azione coerente tesa alla crescita vera di un'Italia sofferente e presa di mira.

Antonello Di Mario

Giuseppe Volpato della Ca' Foscari racconta Sergio Marchionne sulla rivista "Automotive News"

■ "Parlare di Marchionne è ormai come discutere dell'allenatore della nazionale di calcio, tutti avrebbero fatto meglio al suo posto, prescindendo però dal ricordare un po' di storia recente".

E' quanto rileva Giuseppe Volpato, preside della facoltà di economia dell'Università Ca' Foscari di Venezia, grande esperto del Lingotto, in un articolo pubblicato su Auto

News.

"Quando, nel giugno 2004 - sottolinea Volpato - Marchionne ha preso le redini del Lingotto, in pochi scommettevano sulla salvezza del gruppo torinese. L'ipotesi più concreta era quella di forzare l'acquisto da parte di General Motors della totalità delle quote usando il famoso put. Ma - si chiede Volpato - se GM avesse comprato Fiat, dove

sarebbe oggi l'azienda torinese? Chiusa", osserva l'esperto rilevando che "quando la ex più grande casa del mondo ha dovuto chiedere l'aiuto del Governo americano per non fallire ha venduto la Saab e ha sepolto l'Hummer. Da sola, Fiat invece non solo è sopravvissuta, ma ora è proprietaria della Chrysler".

Secondo l'economista " Marchionne ha tra-

sformato la Fiat da costruttore specializzato in piccole vetture a gruppo globale che dispone di una gamma di modelli molto più ampia e di una presenza forte in Nord America e in Brasile. I punti deboli rimangono la Cina e la Russia, ma, in Italia, è ora di smettere di parlare di Fiat come si discuteva, al tavolo di un bar, del campionato di calcio", conclude. ■

DUE NUOVI SEGRETARI A TRIESTE E VERONA

Due nuovi segretari provinciali per la Uilm. Franco Palman è stato eletto segretario responsabile dell'organizzazione sindacale per la provincia di Trieste. Antonio Veneri, invece, è il nuovo segretario della Uilm di Verona. Ai due dirigenti sindacali i migliori auguri di buon lavoro.

LA SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA

Rispetto alle risoluzioni giunte al nostro numero di fax, Giuseppe Carota, ex impiegato della Alenia di Foggia (oggi in pensione) è la persona che è riuscita perfettamente a chiudere tutti gli incroci del "cruci-cognomi 2".

Luciano Pontone

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

1	B	U	S	T	O		S	A	R	T	I		S	A	N	T	I	N	I
2	A	R	T	U		C	A	L	M	A	R	M	I		T	E	N	O	M
3	L	O	I	A	C	O	N	O		R	E	A		M	A	R	A	N	O
4	L		B		I	N	I	H	G	O	I	R	A	M		A	I		S
5	A	L	B	A	N	O		C	A	S	T	E	L	L	I		T	V	T
6	R		I		G		R	S	L		L	K			S	I	T	A	R
7	I	M	O	L	E	S	I		A	B	A		V	E	R	D	I	N	I
8	N	A		I	R	O	T	A	N	I	G	A	P	M	I		W	I	
9		B	E	N	E	V	E	N	T	O		F	I	O	R	E	T	T	I
10	S	I	R	E			G		I	S	M	F		D	P	L		A	N
11	C	R	I	S	P	I	N	O		F	I	O	R	D	A	L	I	S	I
12	O		T		O	R	I	P	S	E	R		A	A		I	T		B
13	C	A	S	A	T	I		P	E	R	I	C	O		D	E	N	T	I
14	C	I	E	L	O		C	A	N	A	A	N		A	L	B	E	R	T
15	A	N	G	E	L	E	T	T	I		M	I	R	O	B	A	L	L	O